

Sui banchi della «Mazzini» a lezione di uguaglianza e di rispetto delle culture

Altro che classi differenziate: nella media statale, a due passi dal Colosseo, l'istruzione è «intermunda». E funziona...

L'esperienza

Manuela è in biblioteca con tutta la classe. Sta catalogando sul computer tutti i libri della scuola. Legge i titoli ad alta voce senza fare alcun errore grammaticale o fonetico. La prof all'improvviso la interrompe perché è l'ora di Lettere. E solo allora, guardandola in faccia, scopriamo che è una alunna con cittadinanza straniera. «Scuola intermunda, scuola di solidarietà», c'è scritto accanto al portone di via delle Carine a Roma. Non è un'istruzione futuribile, ma una realtà già presente nei territori. E la media statale sperimentale «Giuseppe Mazzini», a due passi dal Colosseo, ne è una testimonianza.

Manuela, alias Yao Yao, è arrivata dalla Cina direttamente in prima media lo scorso anno. «L'ho conosciuta

sasso e ancora adesso ci rimango di sasso solo a pensarci. Da quel giorno Manu ha parlato con tutti, con le professoresse, con i compagni, con chiunque volesse ascoltarla. Manu è bravissima in arte e matematica, discipline in cui è avanti rispetto a noi di anni luce. È una delle mie migliori amiche, ed io le voglio bene anche se viene da una cultura diversa dalla mia». La ragazzina cinese è oggi una delle più brave della classe, non ha più bisogno dei corsi di alfabetizzazione e neppure di quelli di comprensione dell'italiano come lingua di studio. «Anzi - sottolinea Laliscia - si prodiga nell'aiutare i compagni che restano indietro».

I progetti Altro che classi differenziate per bambini stranieri, come vuole la Lega sostenuta dalla Gelmini. «Non capisco l'utilità di mettere stranieri con altri stranieri», dice Arianna replicando ad Antonio che invece si è appena detto a favore dell'allontanamento degli stranieri dal gruppo-classe se nella scuola non c'è per loro assistenza. La «Mazzini» affronta tutti i temi di attualità con cartelloni didattici, così ieri la riflessione dei ragazzi si è concentrata sulla mozione della Lega approvata dal Parlamento.

Per il preside Antonio Giordani «l'italiano s'impara integrandosi nel paese». E la sua scuola di passi in tal senso ne ha fatti molti, fin dal 1983 con la sperimentazione rivolta agli alunni non udenti poi estesa all'immigrazione. L'uguaglianza e il rispetto delle culture diverse sono infatti di «casa» alla «Mazzini», anche oggi che la sperimentazione multiculturale non ha più risorse, fondi tagliati dalla Finanziaria Padoa-Schioppa. Prova ne sono i tanti progetti messi in campo: dai corsi di alfabetizzazione in classe per i 32 ragazzi stranieri ai corsi di italiano come lingua dello studio. E non finisce qui: la scuola stampa anche un giornalino: «Il paioolo ribollente» e cura il telegiornale-mondo, in collaborazione col Cies di Roma, organizzazione finalizzata all'educazione allo sviluppo e all'intercultura. **MARISTELLA IERVASI**

Prima Persona

IGIABA SCEGO
SCRITTRICE ITALO-SOMALA
nata a Roma nel 1974



Ho imparato l'italiano con l'armadio magico

Daniele Silvestri intitolò un suo successo *Kunta Kinte*. Un tormentone musicale, per me un tormento. Il mio spettro era proprio Kunta Kinte, un personaggio di un bel libro e un bellissimo sceneggiato, *Radici*, uno schiavo nero, un uomo che lotta per ottenere la sua libertà. Alle elementari i bambini più grandi mi chiamavano così: Kunta Kinte. Io, Igiaba, figlia di somali espatriati, io nera, ero come Kunta Kinte, quindi ero da frustare come il protagonista del film. Mi dicevano che ero brutta, che ero bruciata, che puzzavo perché si sa i neri puzzano, e naturalmente portavo malattie. Non di rado tornavo da scuola con un occhio nero o un ginocchio sbucciato. Nessuno a scuola parlava con me e la solitudine era la bestia più brutta da sopportare. Mi ha salvato la maestra. Si chiamava Silvana Tramontozzi e aveva inventato per me, che non parlavo mai, il gioco dell'armadio magico. Dentro c'erano racchiuse le storie, le magie, le cose più belle. Un giorno me ne fece vedere una: un libro bellissimo con tanti disegni. La promessa era ad ogni storia una parola mia in più in classe. Mi è sempre piaciuto leggere, quindi per accumulare le magie, accumulavo anche parole da dire in classe davanti agli altri bambini. Poi le parole sono diventate frasi, che si sono tramutate in storie, raccontavo ai miei compagni il mio essere una bambina somala, ma anche una bambina italiana. La magia delle parole è la lezione più bella che ho imparato a scuola. Forse il paradiso è fatto così, pieno di parole. Forse è come l'armadetto della maestra Silvana. ❖

OGGI

**27 ottobre
1937**

Giovanna Gabrielli

«Giovani guerrieri, coraggiosi, virili, atletici e rispettosi delle gerarchie». Fanciulle «sane e patriottiche», future «madri di figli degni di un'Italia grande, romana e imperiale». Sul filo dello slogan «credere, obbedire, combattere», Starace manda in soffitta il vecchio Balilla e dà il via alla Gioventù Italiana del Littorio, vera palestra di disciplina fascista, nata per formare i giovani italiani dai sei ai ventuno anni secondo il modello ideologico mussoliniano. Una piccola rivoluzione destinata non solo a trasferire di fatto l'educazione giovanile nelle mani dello Stato, ma anche a sottrarla all'influenza della Chiesa, molto attiva col suo «movimento scoutistico». Aboliti gli «scout» e l'Azione Cattolica, la selezione della futura classe dirigente passerà tutta attraverso la Gil che in poco tempo conterà oltre 8 milioni di tessere. Un tassello obbligatorio nel curriculum del buon fascista. Per il regime, che nei giovani vede un potente elemento della propria simbologia, una formidabile arma di propaganda nella costruzione del consenso.

MORTE DI UN ARCHEOLOGO

Fra' Indiana

È morto improvvisamente ieri Fra' Indiana, al secolo padre Michele Piccirillo, uno degli archeologi biblici più noti e apprezzati nel mondo. Nato nel 1944 a Casanova di Cerinola, in Campania, il frate ha trascorso gran parte della sua vita a Gerusalemme. Grazie alla sua opera sono stati ritrovati chiese, conventi e mosaici bizantini di immenso valore.

LA RASSEGNA

È tornato il '68

Libertà individuale; diritto alla cultura e alla conoscenza; parità fra i sessi e fra le classi sociali: ecco le parole d'ordine del '68 rivisitate da una rassegna al romano Teatro Ambra Jovinelli dal 28 ottobre al 2 novembre. Titolo «I sogni dei padri ricadono sui figli», musica, emeroteca, video, teatro, cinema, da un'idea di Nicola Fano

appena arrivata nella nuova classe. Mai detto nulla, mai spiccicato una parola, non conoscevo neanche la sua voce... Da quel momento e per tutte le quattro settimane a seguire ho tormentato Manu, che continuò a non dire nulla. Le ho parlato della tv, degli animali, della musica e di tutto quello che mi veniva in mente» racconta Gilda, una sua compagna, nella brochure che raccoglie i pensieri dei bambini della prima classe sul mondo. Poi all'improvviso, dopo settimane di tortura verbale, Manu finalmente le ha risposto per la prima volta: «Vuoi stare zitta?».

Le prof di Matematica e Lettere, Rosanna Iuliano e Daniela Laliscia, mostrano con orgoglio questo scritto. Che conclude così: «Ci rimasi di